

ANNO 2011/2012

Seduta LI: martedì 17 aprile 2012 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Richiesta di un credito lordo di 36.9 mio fr. (netto di 23.3 mio fr.) per le opere complementari, gli adattamenti di progetto e il rincaro del nuovo collegamento ferroviario Lugano (Chiasso-Como) - Mendrisio - Varese - Gallarate - Aeroporto di Malpensa (FMV) nell'ambito del sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO) e richiesta di un credito di 1.13 mio fr. ai sensi della legge per l'innovazione economica quale contributo al Comune di Stabio per il finanziamento del nuovo accesso alla zona industriale di Stabio
(Seconda lettura del decreto legislativo sul credito FMV - art. 1) [4602](#)
 - [Messaggio del 12 luglio 2011 n. 6514](#)
 - [Rapporto del 7 febbraio 2012 n. 6514R; relatore: Carlo Luigi Caimi](#)
 - [Risoluzione del Consiglio di Stato del 28 marzo 2012 n. 1641](#)
2. Richiesta del credito suppletorio di 2'180'000.- franchi per i lavori di ristrutturazione, risanamento energetico, messa in sicurezza e ampliamento del Centro professionale commerciale di Chiasso
(Adesione del Consiglio di Stato) [4608](#)
3. Risposte a interpellanze [4609](#)
4. Iniziativa parlamentare del 29 novembre 2010 presentata nella forma generica da Lorenzo Quadri (ripresa da Michele Guerra) "Rendere deducibili fiscalmente le spese legate all'esercizio del volontariato" [4615](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 29 novembre 2010](#)
 - [Rapporto del 9 marzo 2012; relatrice: Michela Delcò Petralli](#)
5. Approvazione del progetto e preventivo aggiornato per il risanamento della rete stradale principale d'interesse agricolo-forestale della Media Valle di Blenio e concessione di un credito di fr. 2'651'450.- quale sussidio per il II° periodo dei lavori [4623](#)
 - [Messaggio del 31 gennaio 2012 n. 6603](#)
 - [Rapporto del 2 aprile 2012 n. 6603R; relatore: Cleto Ferrari](#)
6. Approvazione del progetto e preventivo aggiornato per il risanamento della rete stradale principale d'interesse agricolo del Comune di Blenio e concessione di un credito di fr. 1'626'750.- quale sussidio per i lavori [4628](#)
 - [Messaggio del 31 gennaio 2012 n. 6604](#)
 - [Rapporto del 2 aprile 2012 n. 6604R; relatore: Luigi Canepa](#)
7. Chiusura della seduta e rinvio [4629](#)

PRESIDENZA: Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 84 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orelli Vassere - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

Si sono scusati per l'assenza:

Badasci - Dadò - Denti - Gobbi - Salvadè - Savoia

1. **RICHIESTA DI UN CREDITO LORDO DI 36.9 MIO FR. (NETTO DI 23.3 MIO FR.) PER LE OPERE COMPLEMENTARI, GLI ADATTAMENTI DI PROGETTO ED IL RINCARO DEL NUOVO COLLEGAMENTO FERROVIARIO LUGANO (CHIASO-COMO) - MENDRISIO - VARESE - GALLARATE - AEROPORTO DI MALPENSA (FMV) NELL'AMBITO DEL SISTEMA FERROVIARIO REGIONALE TICINO-LOMBARDIA (TILO) E RICHIESTA DI UN CREDITO DI 1.13 MIO FR. AI SENSI DELLA LEGGE PER L'INNOVAZIONE ECONOMICA QUALE CONTRIBUTO AL COMUNE DI STABIO PER IL FINANZIAMENTO DEL NUOVO ACCESSO ALLA ZONA INDUSTRIALE DI STABIO** - Seconda lettura del decreto legislativo credito FMV (art. 1)

Messaggio del 12 luglio 2011 n. 6514

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

È aperta la discussione in seconda lettura, limitatamente all'art. 1 del decreto legislativo approvato dal Gran Consiglio il 12 marzo 2012.

BORRADORI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Tengo a specificare che la mancata adesione è avvenuta al termine di un iter costruttivo con la Commissione della gestione e delle finanze; raramente un messaggio è stato discusso e analizzato a fondo come questo. Il Governo ha fatto capo al diritto di negare l'adesione al fine di sottoporre

l'oggetto a un'ulteriore riflessione. Ricordo che la modifica del progetto non era stata discussa in Commissione e non se ne faceva menzione nemmeno nel messaggio. Il tema del secondo binario era stato affrontato in modo approfondito solo a livello tecnico, dagli esperti del Cantone, delle FFS e da quelli delle ferrovie italiane, mai però se n'era parlato a livello politico.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto opportuno trasmettere una nota¹ che spiega le ragioni per cui si può rinunciare al secondo binario senza pregiudicare la bontà dell'opera.

Chiedo al Parlamento di prendere la decisione che ritiene più corretta, e il Governo la accetterà. Se poi sarà il caso, ci rimetteremo al lavoro per proporre l'oggetto con il credito maggiorato.

DEL BUFALO A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Confermo l'adesione del mio gruppo al messaggio, al rapporto del collega Caimi e all'emendamento votato durante la scorsa seduta parlamentare in merito al credito supplementare concernente il collegamento ferroviario Mendrisio-Malpensa.

Numerosi Comuni del Mendrisiotto hanno sollecitato la realizzazione della tratta come da progetto originario, ossia a doppio binario. In particolare, il Municipio di Stabio ha ricordato che l'attuale tratta viene già utilizzata regolarmente a scopo industriale, tanto è vero che, per consentire alle FFS di effettuare i lavori lungo la linea esistente, l'Ufficio federale dei trasporti ha imposto un'interruzione massima di quattro giorni (invece dei quattro mesi previsti) per poter garantire un servizio adeguato alle industrie che ne fanno uso regolare. Le modifiche hanno reso necessaria la rielaborazione del progetto e il calcolo di maggiori costi di realizzazione. Un tempo di realizzazione più lungo non sembra adeguato agli scopi della nuova linea ferroviaria, tenuto conto del costante aumento dei costi di realizzazione di progetti differiti negli anni. Eventuali inadempienze da parte italiana non devono trattenerci dal realizzare un progetto nel quale abbiamo creduto. Altre strade possono e dovranno essere percorse per garantire il mantenimento degli impegni presi dall'altra parte del confine di Stato; anche perché, se vi fossero seri dubbi in merito, non sarebbero in gioco solo i cinque milioni di differenza che ci apprestiamo a votare oggi, ma l'intero finanziamento dell'opera che per coerenza dovrebbe essere abbandonato nella sua totalità.

Vi invito a mantenere il sostegno all'emendamento accolto in occasione della precedente votazione.

ROBBIANI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il mio gruppo è contrario all'emendamento proposto in sede di discussione parlamentare volto ad aumentare il credito richiesto. Riteniamo le motivazioni espresse da parte del Consiglio di Stato più che giustificate. Molti colleghi parlamentari e alcuni Comuni del Mendrisiotto chiedono il doppio binario (circa 900 metri) tra Mendrisio e Ligornetto, pur sapendo che sul versante italiano, tra Induno-Olona e Varese (3 km), il progetto prevede un unico binario. Ricordo, come indicato dal Consiglio di Stato, che in caso di necessità, in un secondo tempo, si potrà realizzare il secondo binario senza spendere più di quanto preventivato oggi.

¹ Vedi Risoluzione del Consiglio di Stato n. 1641 del 28 marzo 2012, pp. 4660 e 4661.

La Lega ritiene che la preoccupazione maggiore di oggi non sia la realizzazione del doppio binario, ma i continui ritardi dei lavori sul versante italiano. Sulla tratta italiana Stabio-Arcisate vi è almeno un anno di ritardo. Invece di essere pronta per il dicembre 2013, la nuova linea ferroviaria sarà in funzione, se tutto va bene, per il dicembre 2014. Il rischio di non terminare per l'Expo 2015 è da tenere in considerazione. Se dalla parte svizzera i lavori procedono secondo le più rosee aspettative, da parte italiana si rischia la rottura del contratto d'appalto, grazie alla Claudio Salini Spa, impresa nota in Italia per lavori non finiti e superamento dei costi, sia per la metropolitana di Roma, sia per gli autosili di Milano e altre opere in Valtellina.

Capiamo che il Consigliere di Stato, benché preoccupato per i ritardi, si dichiara ottimista sui lavori ancora da realizzare oltre confine; temiamo però che il suo ottimismo si basi solo sulle parole degli ingegneri italiani che dichiarano di poter recuperare: affermazioni che riteniamo assolutamente inattendibili.

PAGANI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - All'interno del mio gruppo vi sono opinioni diverse riguardo alla concessione del credito di cinque milioni per la realizzazione di un collegamento a doppio binario sull'intera tratta fra Mendrisio e Stabio. Sono invece unanimi i colleghi PPD del Mendrisiotto, confrontati quotidianamente al traffico di transito che compromette notevolmente la qualità di vita di molte località. Buona parte del traffico veicolare proviene proprio dalla direttrice Stabio-Mendrisio, che non è attualmente servita da alcun collegamento ferroviario se non da un binario industriale a percorrenza limitata. È evidente quindi che la popolazione e i Comuni del Mendrisiotto ripongano elevate aspettative nel nuovo servizio di trasporto pubblico, rispettoso dell'ambiente. Prova ne è il fatto che all'appello del Comune di Stabio hanno aderito diversi Comuni della regione, fra cui quello di Mendrisio. L'estensione della rete regionale TILO, con l'allacciamento dell'area di Varese, rappresenta un'alternativa fondamentale alla mobilità su gomma, composta in buona parte da pendolari, che negli ultimi anni ha visto un incremento esponenziale, portando spesso a un vero e proprio collasso della rete stradale, con le conseguenze negative facilmente immaginabili per la popolazione locale. Riteniamo pertanto che il nuovo collegamento debba essere da subito realizzato nel modo più efficiente e attrattivo possibile, così da porre rimedio a una situazione ormai insostenibile e in aggiunta ai ben noti vantaggi in termini di gestione della mobilità e di promozione della competitività dell'intero Cantone. La rinuncia a circa 900 metri di doppio binario, anche se, in base alle assicurazioni fornite dal Consiglio di Stato, sembrerebbe compatibile con l'esercizio e la stabilità dell'orario prospettati, costituisce senza dubbio una riduzione della capacità della nuova linea ferroviaria. Il servizio pubblico sarebbe reso meno flessibile e potrebbe poi essere potenziato solo con l'avvio di nuove, lunghe e laboriose procedure politiche, tecniche e di realizzazione, i cui costi rischierebbero di essere ben superiori al risparmio ora previsto. Il successo sin qui ottenuto dal sistema ferroviario regionale TILO, superiore a qualsiasi aspettativa e con un incremento dell'utenza del 65% in soli cinque anni, dovrebbe indurre a prendere seriamente in considerazione la possibilità di un utilizzo della linea ferroviaria ancora più intenso di quello ipotizzato, con evidenti benefici in termini di vivibilità della regione e di carico ambientale. Inoltre si deve prendere in considerazione il fatto che è stato opportunamente inserito anche un nuovo nodo intermodale a Stabio, con la disponibilità di un ampio posteggio che crea le premesse per un agevole interscambio fra trasporto su gomma e ferrovia. Ma proprio un simile possibile uso accresciuto della linea richiede che il progetto sia realizzato da subito in modo efficace ed efficiente, così come inizialmente concepito. Il

rischio è che se l'intervento non viene interamente realizzato non lo si faccia più nella sua integralità. Del resto tutte le opere sono già state predisposte per la posa del doppio binario, per cui sembra poco ragionevole investire mezzi finanziari ingenti e nel contempo inserire una strozzatura che renderebbe tali investimenti giustificati solo in caso di un futuro raddoppio. Appare infine importante dare un chiaro segnale di sostegno a un'opera fortemente voluta e necessaria, affinché anche da parte italiana non vi siano ripensamenti e rischi di ridimensionamento del progetto iniziale.

Una parte del gruppo PPD voterà quindi a favore della realizzazione del doppio binario sull'intera tratta Mendrisio-Stabio e per il credito necessario alla sua realizzazione.

BRANDA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione del mio gruppo al mantenimento dell'emendamento. Le ragioni che giustificano lo stanziamento del credito supplementare sono state ben delineate da chi mi ha preceduto. Rilevo che il Parlamento ha già accolto a larga maggioranza l'emendamento e che da allora non è stato portato nessun elemento che possa rimettere in discussione la decisione. Il credito supplementare permetterà di garantire un servizio all'altezza della richiesta e delle esigenze sempre in crescita nel settore della mobilità. Si tratta, lo ricordo, di una zona strategica importante, non solo per il passaggio di numerosi frontalieri, ma anche per la presenza di molte industrie.

CRIVELLI BARELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Chiediamo al Consiglio di Stato di risparmiare, ovvero spendere cinque milioni oggi per risparmiare in futuro sulla realizzazione di un secondo binario, che sarà necessario. Chiedo inoltre al Parlamento se è pronto a svolgere il proprio ruolo o se stiamo solo assistendo a un esercizio dell'arte oratoria.

Negli scorsi giorni abbiamo saputo, tramite una lettera della Consigliera federale Leuthard, che le FFS già in data 31 agosto 2010 avevano presentato i piani con una modifica del progetto, con procedura semplificata a un solo binario. Il 9 marzo 2011 è arrivata l'approvazione del Consiglio federale, senza nessun coinvolgimento dei Comuni o del Parlamento. Lascio giudicare a voi la correttezza della procedura. I Comuni di Mendrisio, Stabio, Novazzano, Balerna, Ligornetto, Coldrerio e Rovio hanno mandato accorati appelli all'attenzione del Consiglio di Stato; ve ne riporto alcuni passi. Stabio scrive: «*Siamo purtroppo dispiaciuti che il Consiglio di Stato, in data odierna, abbia comunicato di non aderire alla decisione del Gran Consiglio di prevedere un credito suppletorio di cinque milioni di franchi per la realizzazione fin da subito di una linea efficiente, efficace e in grado di offrire un'alternativa immediata al traffico veicolare, pronta e flessibile per essere ulteriormente potenziata, questo solo per mere questioni finanziarie.*» Balerna scrive: «*L'Esecutivo di Balerna auspica che la nuova linea ferroviaria possa essere realizzata nel modo più efficiente e attrattivo possibile così da sgravare le strade dal traffico problematico.*» Mendrisio infine scrive: «*La rinuncia a circa 900 metri di doppio binario anche se compatibile con l'esercizio ferroviario ipotizzato per la messa in esercizio nel 2014, costituisce senza dubbio una riduzione della capacità della nuova linea ferroviaria. La stabilità dell'orario e la flessibilità della gestione di tracce fuori dall'orario cadenzato, rispettivamente i potenziamenti nelle ore di punta, dipendono in modo preponderante proprio dalle tratte a doppio binario, che permettono l'incrocio. Rileviamo che la citata rinuncia non ha sicuramente considerato la concreta possibilità di realizzazione di una nuova fermata tra le stazioni di Mendrisio e Stabio, in corrispondenza del comparto Valera,*

comparto strategico indicato dal Piano direttore. Sappiamo che questa fermata è stata oggetto di una verifica preliminare e che la sua realizzazione futura non è compromessa dal progetto approvato. Siamo però ora seriamente preoccupati della riduzione dei margini di manovra operativi dell'intera tratta che potrebbe portare a comprometterne la fattibilità. Rileviamo che la possibile realizzazione in un secondo tempo della tratta di doppio binario sarà evidentemente molto più onerosa e il risparmio effettivo sarà inferiore ai cinque milioni prospettati»

Non è solo una questione che tocca il Mendrisiotto, ricordo infatti che abbiamo appena raccolto oltre undicimila firme in tutto il Cantone contro il semisvincolo di Bellinzona. La popolazione dell'intero Cantone vede un futuro con la mobilità improntata sul trasporto di mezzi pubblici. Ricordo inoltre che se dovessimo arrivare al voto faremmo spendere al Cantone ben più di cinque milioni.

Dopo la decisione del Consiglio di Stato di rifiutare il credito per il secondo binario, è arrivata la notizia di ritardi dei lavori sulla tratta italiana; certo, i due fatti non sono legati ma il messaggio di scarso investimento sul trasporto ferroviario da parte del Cantone è chiaro. In conclusione vi chiedo di approvare il rapporto e l'emendamento proposto; confido che la posizione del Consiglio di Stato possa essere rivista in considerazione dei gravi disagi subiti dal Mendrisiotto da anni e nell'ottica di una soddisfacente pianificazione cantonale sulla mobilità. Chiedo inoltre che il voto avvenga per appello nominale.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Nel corso della precedente discussione sul credito in oggetto, il mio gruppo aveva sostenuto il messaggio presentato dal Consiglio di Stato. Sottolineo che l'emendamento accettato dal Parlamento comporterebbe un aumento di cinque milioni sul credito previsto. Inoltre, secondo quanto scritto nel messaggio, sia il servizio merci, sia il servizio passeggeri potranno essere garantiti anche senza il secondo binario. Il gruppo UDC non vede quindi la necessità di spendere cinque milioni per l'aggiunta di un secondo binario.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Se oggi il Gran Consiglio dovesse ribadire la sua decisione sull'emendamento, darà sicuramente un segnale importante allo svolgimento dei lavori sul fronte italiano, come sostenuto dalla deputata Crivelli Barella. Sono però dell'avviso che anche se il Parlamento dovesse rinunciare al secondo binario ciò non verrà vissuto come un segnale negativo da parte dei nostri vicini italiani, in quanto conoscono l'importanza che stiamo dando all'intero progetto.

CAIMI C. L., RELATORE - Non ripeterò le ragioni, già espresse in precedenza, che mi spingono a sostenere l'emendamento sostenuto a larga maggioranza dal Parlamento. Non possiamo dimenticare che il progetto iniziale prevedeva il doppio binario completo, quindi anche per i 900 metri in questione. Ricordo inoltre che i costi, rispetto a quelli del progetto iniziale, sono aumentati a causa delle richieste dell'Ufficio federale dei trasporti che ha chiesto la creazione di ulteriori sottopassi, l'eliminazione di passaggi a livello e la creazione di nuove rotonde. Tali richieste hanno fatto lievitare i costi di partenza spingendo il Governo a trovare una soluzione per ridurli. Da qui la decisione di togliere cinque milioni per la creazione del doppio binario sulla tratta in questione. Sappiamo bene che aprire un nuovo cantiere per aggiungere un binario creerebbe costi non indifferenti, inoltre non si tiene in considerazione il fatto che il Comune di Mendrisio chiede al Governo

di prevedere la concreta possibilità di un'ulteriore fermata fra le stazioni di Mendrisio e Stabio, in corrispondenza del comparto Valera. Farlo dove esiste un solo binario diventerebbe un'operazione improbabile.

Aggiungo una considerazione politica, che va al di là dell'aspetto contingente rappresentato dai cinque milioni: stiamo decidendo uno dei tasselli finali di una linea ferroviaria che dovrà durare almeno un secolo; non lasciamoci quindi influenzare da aspetti contingenti e temporalmente limitati riferibili alle difficoltà presenti nel versante italiano. Anzi, segnalando ai nostri colleghi italiani che crediamo nel progetto fino in fondo, nonostante le difficoltà attuali, certifichiamo che lo Stato fa il proprio dovere.

Tengo a precisare che nel redigere il rapporto ho dovuto trovare da solo risposte a domande alle quali nemmeno il Consiglio di Stato aveva saputo rispondere. Mi riferisco in particolare all'istanza di rescissione del contratto, da parte italiana, depositata il 2 aprile, per la quale né il Consiglio di Stato né le FFS hanno saputo dare conferma; oggi posso darvela io.

Termino con una nota positiva: ieri i media riportavano la notizia che le FFS hanno ordinato 29 nuovi treni per la tratta del San Gottardo; avremo quindi il materiale più moderno della Svizzera per l'apertura di AlpTransit e per la tratta in questione. Sottolineo inoltre che, per l'acquisizione del materiale, le FFS hanno aperto un concorso d'appalto per 800 milioni di franchi.

Vi invito a sostenere l'emendamento al fine di completare la tratta svizzera.

SEITZ G. - A differenza dall'ultima volta che ho votato in favore all'emendamento, oggi mi asterrò in quanto ho saputo che sono stati assunti dodici macchinisti frontalieri, quando ce n'era una sessantina di nazionalità svizzera che cercava lavoro. È inutile quindi mettere cartelli alle Officine di Bellinzona che dicono: "macchinisti siamo con voi", come ho visto fare lo scorso sabato.

BIGNASCA A. - Vi ricordo che, malgrado la tratta sarà pronta solo fra alcuni anni, già alla fine di quest'anno pagheremo 750 mila franchi di ammortamento.

ZANCHI P. - Oggi ci sono le condizioni favorevoli per fare un secondo binario, quindi facciamolo. Poco importa quanto accade al di là del confine, il secondo binario fra Mendrisio e Stabio serve soprattutto ai ticinesi. Sostenere oggi il credito per il secondo binario potrebbe non essere un segnale forte verso l'Italia, ma lo sarà sicuramente verso Berna.

FOLETTI M. - Vi ricordo che se non avessimo avuto ritardi nel portare avanti i lavori in Gran Consiglio, i Comuni del Mendrisiotto si sarebbero accorti che c'era la possibilità di un secondo binario solo una volta accettato il credito.

La discussione sull'articolo 1 del decreto legislativo è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 72 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, su richiesta del gruppo dei Verdi, la votazione sull'articolo 1 del decreto legislativo approvato dal Parlamento il 12 marzo 2012 avviene per appello nominale.

Si pronunciano in favore le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Branda - Brivio - Caimi - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Cereghetti - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - De Rosa - Del Bufalo - Delcò Petralli - Dominé - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pagnamenta - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Polli - Pronzini - Quadranti - Schnellmann - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

Si oppongono:

Barra - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Canepa - Caverzasio - Chiesa - Del Don - Ferrari - Filippini - Foletti - Fraschina - Guerra - Lurati I. - Mellini - Minotti - Morisoli - Ortelli - Paparelli - Pinoja - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido

Si astengono:

Boneff - Bordoni Brooks - Celio - Ponzio-Corneo - Seitz

La modifica dell'articolo 1 è quindi confermata con 53 voti favorevoli, 24 contrari e 5 astensioni.

Messo ai voti, il complesso del decreto legislativo scaturito dalla discussione parlamentare è accolto con 53 voti favorevoli, 21 contrari e 3 astensioni.

2. RICHIESTA DEL CREDITO SUPPLETORIO DI 2'180'000.- FRANCHI PER I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE, RISANAMENTO ENERGETICO, MESSA IN SICUREZZA E AMPLIAMENTO DEL CENTRO PROFESSIONALE COMMERCIALE DI CHIASSO

Adesione del Consiglio di Stato

BORRADORI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Porto l'adesione del Consiglio di Stato al messaggio, anche da parte del Direttore del DECS Manuele Bertoli, che ha sciolto la sua riserva.

3. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Elaborare una strategia per evitare sopraffazioni da parte delle aree urbane

Risposta all'interpellanza presentata il 12 marzo 2012 da Franco Celio

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellanza prende spunto dall'esito della votazione popolare dello scorso 11 marzo, con la quale il popolo svizzero ha accolto l'iniziativa che introduce nella Costituzione federale il principio di limitare il numero di residenze secondarie in tutti i Comuni del Paese.

Partendo dall'analisi del voto nei diversi Cantoni (l'iniziativa è stata accolta nella maggior parte dei Cantoni urbani dell'altopiano e respinta da quelli alpini) l'interpellanza pone al Consiglio di Stato alcuni interrogativi concernenti le iniziative che il Governo intende adottare affinché la particolare situazione del nostro Cantone sia adeguatamente considerata nell'ambito della legge di applicazione che dovrà essere presto elaborata a livello federale. In particolare, l'interpellanza chiede al Governo le modalità con cui intende coinvolgere il Parlamento cantonale e la Deputazione ticinese alla Camere, rispettivamente se ritiene opportuno elaborare una strategia di azione comune assieme agli altri Cantoni alpini.

Nel merito della questione, il Consiglio di Stato si è attivato immediatamente dopo aver preso conoscenza del voto popolare, consapevole delle importanti ripercussioni che l'applicazione del nuovo articolo costituzionale potrebbe avere anche sul nostro Cantone. Del resto, questi elementi critici erano stati evidenziati dal Governo nelle settimane precedenti la votazione attraverso una presa di posizione che riassumeva in modo chiaro la situazione, ponendo l'accento sulle incertezze e sui rischi che l'accettazione dell'iniziativa avrebbero comportato per il Ticino. Nel nostro Cantone, come negli altri Cantoni alpini, l'iniziativa promossa da Franz Weber è stata respinta dalla maggioranza della popolazione ma ciò non è bastato per sovvertire il risultato complessivo a livello svizzero, risultato che va rispettato.

Al momento l'azione del Governo è volta a raggiungere due obiettivi prioritari: da un lato ridurre al più presto il margine di incertezza giuridica che oggi caratterizza questa materia, dall'altro attraverso una strategia elaborata in stretta intesa con gli altri Cantoni interessati far sì che le particolarità e le esigenze del Ticino siano adeguatamente considerate nell'elaborazione delle disposizioni legali di applicazione del nuovo articolo della Costituzione.

A questo scopo il 22 marzo il Consiglio di Stato ha istituito un gruppo di lavoro a cui è stato affidato il compito di valutare gli impatti di questa decisione sul territorio e sull'economia cantonali. Il gruppo è stato incaricato di elaborare proposte a tutela degli interessi cantonali, informare i Comuni sulle conseguenze della decisione dell'11 marzo per quanto riguarda il rilascio di licenze edilizie, mantenere i contatti con la Deputazione ticinese alle Camere federali e con gli uffici federali coinvolti. Il gruppo di lavoro presenterà le proprie conclusioni entro il 31 maggio, in modo che si possa disporre di argomenti validi e

ponderati da far valere a tutela degli interessi del Ticino nei confronti delle istanze federali che dovranno concretizzare l'articolo costituzionale. Ritenuti i molteplici aspetti da considerare, tra i quali la pianificazione del territorio, la messa a punto dei dati statistici, gli impatti sulle transazioni immobiliari e sul gettito cantonale, le procedure relative alle istanze edilizie e le relazioni con i Comuni il gruppo è composto da rappresentanti dei Dipartimenti delle finanze e dell'economia, del territorio e delle istituzioni.

In parallelo il Governo ha preso contatto con la Conferenza dei Governi dei Cantoni alpini che ha tenuto una riunione straordinaria lo scorso 30 marzo ad Altdorf, con lo scopo di sviluppare una posizione congiunta, in vista dei lavori con la Confederazione.

In estrema sintesi, sulla base della discussione avuta ad Altdorf, (per il Ticino era presente oltre al sottoscritto, la Consigliera di Stato Laura Sadis) i Cantoni alpini ritengono che le autorizzazioni alle domande di costruzione depositate fino al 31 dicembre di quest'anno vadano trattate secondo il diritto previgente; che su questo punto la Confederazione deve comunque creare chiarezza per una questione di sicurezza del diritto; che l'attuazione dell'iniziativa deve tenere conto di tutti i principi costituzionali; che essa deve contribuire alla tutela del paesaggio e impedire il consumo di territorio attraverso la creazione di nuovi letti freddi; che l'attuazione dell'iniziativa deve rispettare i beni patrimoniali esistenti, la garanzia di proprietà, eccetera e che la Confederazione ha una corresponsabilità nello sviluppo turistico. L'attuazione dell'iniziativa deve pertanto essere affiancata da adeguate misure di accompagnamento.

La posizione della Conferenza è riassunta in una nota formale che potrà fungere da supporto ai lavori nel frattempo avviati dalla Confederazione. Il nostro Cantone ha contribuito attivamente a formulare la posizione dei Cantoni alpini, che rappresenta pertanto anche quella del Ticino. Nel nostro caso specifico è chiaro che accanto alla vocazione turistica di buona parte del territorio ticinese (la regione dei laghi e le valli montane), la situazione di molti Comuni periferici è caratterizzata da un numero importante di residenze secondarie che si riferiscono però a edifici esistenti nei nuclei degli abitati, rispettivamente ai rustici situati fuori dalle zone edificabili. Ritenuto che l'obiettivo dell'iniziativa Weber è quello di preservare il territorio e il paesaggio da un'ulteriore edificazione di case secondarie, sembrerebbe evidente che le situazioni appena descritte (nuclei e rustici) non devono rientrare nel campo di applicazione del nuovo articolo costituzionale e delle disposizioni normative che vi faranno seguito (legge e ordinanza). Sarà in ogni caso compito del Consiglio di Stato, d'intesa con la Deputazione alle Camere e con gli altri Cantoni toccati dal problema, vigilare affinché il principio appena riassunto sia rispettato.

Dalla Confederazione per il momento sono giunte informazioni interlocutorie che non hanno contribuito a fare particolare chiarezza. Pochi giorni dopo il voto popolare, l'Ufficio per lo sviluppo territoriale (ARE) ha diffuso un comunicato stampa in cui anticipava regole di applicazione estremamente restrittive, che avrebbero dovuto servire quale orientamento per Cantoni e Comuni. Pur nella consapevolezza della difficile situazione venutasi a creare, il Consiglio di Stato ha preso atto che la comunicazione della Confederazione è avvenuta in modo indiretto e di fatto improprio per un tema di questa importanza. Molti quesiti restano tuttora aperti.

Allo stesso tempo l'Autorità federale anticipava l'intenzione di costituire un gruppo nel quale sarebbero stati inserite tutte le parti interessate alla questione, allo scopo di elaborare in tempi brevi le indispensabili norme di applicazione. Del suddetto gruppo, che nel frattempo è stato costituito e che si è riunito una prima volta il 3 aprile, fanno parte diversi attori; i Cantoni alpini, dopo essere stati inizialmente esclusi, sono stati riassociati.

Da parte nostra abbiamo preso atto degli esiti della prima riunione. L'accoglimento dell'iniziativa, con l'introduzione nella Costituzione federale del nuovo articolo 75b, ha sollevato una serie di interrogativi di natura giuridica e pratica a cui la Confederazione è chiamata a dare risposte chiare in termini possibilmente brevi. Tra i punti da chiarire figura in particolare la necessità di regolare il rilascio di nuove licenze edilizie fino al termine dell'anno in corso, considerato come la norma contenuta nell'art. 197 cpv. 8 della Costituzione, che di fatto istituisce un blocco edilizio per nuove residenze secondarie per i Comuni con una quota superiore al 20%, entrerà formalmente in vigore solo con il 1° gennaio prossimo.

Allineandosi sulla posizione dei Cantoni alpini, il DT e il DFE ritengono che fino a quella data valga di principio il diritto previgente. Ciò nondimeno, vista l'incertezza giuridica che soltanto nuove norme o decisioni di tribunali potranno chiarire, i Dipartimenti hanno invitato i Comuni toccati dal problema, e competenti per il rilascio di licenze edilizie a una particolare attenzione nell'esame delle istanze riguardanti la costruzione di nuove case secondarie.

Considerata la complessità della materia e vista la necessità di assicurare la necessaria consulenza ai Comuni e ai privati, è stato indicato un recapito presso i Servizi generali del DI, che è a disposizione per fornire informazioni sull'argomento.

In conclusione, l'Autorità cantonale sta seguendo attentamente, in stretta intesa con la Deputazione ticinese alle Camere, i lavori in corso a livello federale e farà in modo che gli interessi del Ticino siano tenuti in giusta considerazione. A tal scopo sono stati presi i necessari contatti con gli altri Cantoni alpini e con la Deputazione. Non da ultimo, sulla proposta di risoluzione concernente l'iniziativa cantonale sul tema in oggetto, presentata il 12 marzo dal gruppo PPD+GG in Gran Consiglio, il Parlamento si esprimerà a tempo debito. Se accolta, la risoluzione potrà costituire un ulteriore elemento di sostegno nell'azione politica che il Ticino sarà chiamato a svolgere nei prossimi mesi a Berna.

CELIO F. - Ringrazio il Consigliere di Stato Marco Borradori e in più in generale il Governo per aver preso le misure indicate reagendo celermente alla situazione. Il Direttore del DT è forse stato troppo diplomatico nel definire la posizione di Berna ma non è colpa sua. Auspicio che le misure intraprese possano portare a una riaffermazione effettiva dei diritti ricordati.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Inerti per salvare il golfo di Agno

Risposta all'interpellanza presentata il 26 marzo 2012 da Giancarlo Seitz

SEITZ G. - Il golfo di Agno dà molti problemi; ultimamente vi è stato un ulteriore inquinamento nel riale che sfocia alla fattoria Balli proveniente dal Comune di Vezia. Il mio intento è difendere un territorio che rappresento.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il DT riconosce lo stato di eutrofizzazione del golfo di Agno, così come è al corrente del successo che hanno riscontrato gli interventi nel golfo di Lugano antistante il costruendo LAC.

Sulla scorta di quanto sopra, nonché di quanto simile già attuato nel Lago dei quattro Cantoni a Flüelen con notevole riscontro positivo sia per la fauna ittica sia per il recupero di aree naturalistiche e di svago in riva al lago, il DT ha fatto allestire uno studio di fattibilità per la messa a dimora di materiale inerte proveniente da grossi lavori pubblici con l'obiettivo di riqualificare l'ecosistema del golfo di Agno.

Lo studio di fattibilità, completato con l'indagine ambientale preliminare, ha sortito risultati sostanzialmente positivi e ha raccolto, seppur con alcune riserve e condizioni, il consenso dei vari servizi cantonali interessati che saranno successivamente chiamati a esprimere il loro preavviso vincolante sul progetto.

Si tratta ora di approfondire lo studio di fattibilità e di svilupparlo a livello di progetto definitivo con il relativo preventivo dei costi e con l'allestimento degli atti accompagnatori, come ad esempio il rapporto d'impatto ambientale, al fine di continuare le procedure di adozione e approvazione del progetto.

1. Dove sono finiti gli inerti della galleria Vedeggio-Cassarate?

Come previsto nel progetto approvato, il materiale inerte risultante dallo scavo della galleria stradale Vedeggio-Cassarate è stato riutilizzato in loco, al comparto Vedeggio, per la riorganizzazione dello svincolo della A2 di Lugano Nord all'uscita della galleria, con la realizzazione del terrapieno sul quale è stata costruita la nuova giratoria, i raccordi alla A2 e gli accessi alla galleria. Dal lato Cassarate il materiale di scavo, il cui volume è sensibilmente minore poiché il tratto scavato è limitato a circa 300 m rispetto ai circa 2.3 km del comparto Vedeggio, è stato in parte sistemato in loco e il restante sarà riutilizzato per la realizzazione delle sistemazioni nell'ambito del Nuovo quartiere Cornaredo (NQC).

2. Per quale motivo le buone intenzioni del 19 gennaio 2009 non sono andate in porto? Sono ormai passati più di tre anni!

In merito a quanto fatto per affrontare il tema sollevato, richiamiamo quanto espresso nella premessa. Specifico inoltre che lo studio di fattibilità citato è volto al riutilizzo del materiale di scavo proveniente dal progetto della circonvallazione Agno-Bioggio, di cui il Parlamento ha già stanziato il credito d'opera, e del materiale proveniente dal progetto "Rete tram del Luganese" attualmente nella fase di affinamento del progetto di massima. Questi progetti saranno prossimamente sottoposti all'Autorità federale per l'esame nell'ambito del Piano dell'agglomerato del Luganese PAL2 con la richiesta di stanziamento dei contributi federali.

3. Che fine fa questo materiale tolto dalla galleria? Depositato? Venduto per l'edilizia? E se sì con quale utile finanziamento?

Confermo quanto risposto alla prima domanda e preciso che non è stato venduto per l'edilizia e di conseguenza non ci sono stati utili finanziari. Piccole quantità in esubero temporaneo sono state assegnate ad AlpTransit nell'ambito del progetto della galleria di base del Ceneri.

In conclusione ribadiamo che il Dipartimento è cosciente della necessità di risanare l'ecosistema del golfo di Agno, che ha già pertanto intrapreso i necessari studi di fattibilità e che intende condurre alla fase esecutiva il progetto di deposito di materiale inerte e idoneo nel golfo al fine di recuperare l'ecosistema del golfo di Agno sia per la fauna ittica sia per il recupero di aree di svago e naturalistiche emerse.

Informiamo inoltre che la riqualifica del golfo di Agno è uno degli obiettivi prioritari del DT.

SEITZ G. - Sono parzialmente soddisfatto; so che non è facile ma con la circonvallazione suggerisco di muoversi con cautela.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Marciapiede in via Prada ad Agno

Risposta all'interpellanza presentata il 25 marzo 2012 da Giancarlo Seitz

SEITZ G. - Sulla strada che attraversa Agno transitano più di ottomila veicoli al giorno, per il 70% occupati dal solo guidatore e sappiamo da dove provengono. In altri Comuni del Malcantone si registra lo stesso "malandazzo". Visto e considerato che i frontalieri fanno quindici giorni all'anno di ferie usando prevalentemente l'auto sarebbe l'occasione di fare una prova. A Neggio abbiamo provato a mettere un'inferriata; il risultato sono state colonne fino a Bioggio. La strada in oggetto è cantonale; si potrebbe provare a farla diventare di accesso al Malcantone?

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il progetto menzionato nell'interpellanza in oggetto promosso dal Comune di Agno è stato pubblicato secondo la legge sulle strade [RL 7.2.1.2]. Esso prevede la completazione del marciapiede tra i percorsi pedonali già esistenti lungo la strada cantonale in zona chiesa, all'incrocio di via Sasselli e in particolare la realizzazione di un marciapiede di 1.5 m in un tratto caratterizzato dalla mancanza di un collegamento pedonale che costringe gli utenti più deboli a usare percorsi alternativi o addirittura scendere lungo il ciglio della strada con i relativi rischi che ne conseguono.

Inoltre, quali elementi di moderazione della velocità lungo via Prada sono proposte la formazione di un dosso, sul quale sarà creato un punto di attraversamento e l'eliminazione della linea centrale con l'inserimento di due fasce laterali color rosa porfido.

Contro il progetto stradale pubblicato sono state inoltrate diverse opposizioni che in buona parte sono state evase bonalmente; resta in sospeso un ricorso al Tribunale amministrativo cantonale.

Rispondo ora alle domande dell'interpellanza nell'ordine in cui sono state poste.

1. Non sarebbe il caso, visto l'arrivo del futuro cantiere, di cogliere l'occasione per chiudere il transito da Magliaso e viceversa?

Visto che la chiusura del transito da e per Magliaso non è possibile, occorre mettere in atto misure che scoraggino l'uso inappropriato di questa "tangenziale" e la progettata moderazione è sicuramente una di queste. Una volta terminato il progetto saranno effettuati ulteriori controlli per determinare il numero di passaggi e la velocità di transito. Da notare che su questo asse di strada cantonale sono previsti altri interventi di moderazione, in particolare quella di via Vidighetto, tuttora in fase di progettazione di massima.

2. Vi sono già state lamentele di altri Comuni Malcantonese sul malandazzo?

Per quanto concerne le segnalazioni da parte di altri Comuni del Malcantone confermo che in passato sono state diverse quelle concernenti la denuncia di traffico parassitario dato dai frontalieri. Non va comunque sottaciuto che tutte le possibili soluzioni di miglioia e moderazione possono scoraggiare il transito dei pendolari ma non possono escluderlo totalmente. È peraltro illegale discriminare alcune componenti del traffico applicando divieti su larga scala in assenza di motivi tecnici gravi. Le strade del Malcantone sono arterie cantonali aperte al pubblico con tutti i diritti e i doveri vigenti su di esse. Un miglioramento più tangibile potrà essere realizzato solo quando la viabilità sulla strada principale da e per Ponte Tresa potrà svolgersi in modo più fluido.

3. Visto che la strada è cantonale, perché un Comune deve perdere circa il 30% del valore immobiliare di stima a causa di una vera invasione del gruppo di persone che seguono la regola "uno solo in auto"?

Non si può negare il problema legato al traffico dei frontalieri su quella strada; l'intervento progettato comporterà sicuramente un miglioramento della qualità di vita in una zona fortemente residenziale.

4. Quanti sono stati i controlli radar su questo tratto di strada negli ultimi due anni?

Secondo le segnalazioni forniteci dalla polizia comunale di Agno dal 2008 a oggi vi sono stati otto controlli. La polizia cantonale non ha effettuato controlli su questo asse; ha lasciato il compito a quella comunale per concentrarsi maggiormente sulla strada principale.

SEITZ G. - Sono parzialmente soddisfatto.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

4. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 29 NOVEMBRE 2010 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA LORENZO QUADRI (RIPRESA DA MICHELE GUERRA) "RENDERE DEDUCIBILI FISCALMENTE LE SPESE LEGATE ALL'ESERCIZIO DEL VOLONTARIATO"

Rapporto del 9 marzo 2012

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale tributaria: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

GUERRA M. - Il volontario presta un servizio gratuitamente; è quindi giusto fare in modo che possa riuscire a farlo senza dover pagare di tasca propria. Il valore del servizio prestato è alto, soprattutto in una società moderna, dove si ha sempre meno tempo a disposizione. In uno studio realizzato dall'ATTE, sulla base dei dati statistici del 2008, si ipotizzava che, a livello svizzero, il valore del volontariato organizzato, immaginando che ogni ora prestata valga 25 franchi, superasse i 6.7 miliardi di franchi annui. Questi dati devono farci riflettere. A fronte dell'importanza del volontariato, come anche della sua promozione, qualcosa quindi va fatto. A nostro modo di vedere, lo strumento su cui fare leva per poter ottenere una copertura delle spese che cadono sui volontari è il diritto fiscale. Ciò permetterebbe di incentivare il volontariato e mantenerlo, ricordando che le spese vive sono minime rispetto al valore generato per la società. Il diritto fiscale oggi comprende, fra le spese deducibili, le spese connesse all'acquisizione del reddito. Con il volontariato si parla della stessa cosa con la differenza che non si tratta di spese che un cittadino ha per potersi guadagnare la paga, ma di spese che un cittadino ha per poter fare del bene agli altri, senza nulla in cambio. Trovo strano che oggi, come in passato, vi è chi sostiene che non debba essere il diritto fiscale a doversi occupare della deduzione delle spese vive dei volontari, quando invece il diritto fiscale si occupa già di elementi simili, permettendo deduzioni per le spese vive non a chi si logora lavorando gratuitamente come volontario ma a chi ha spese vive per percepire uno stipendio. Senza dimenticare altre deduzioni, come quelle sociali per i figli a carico. La conseguenza di questo agire è che, ancora una volta, si perde l'occasione di riconoscere e incentivare il volontariato, malgrado il problema sia sul tappeto da anni. Come al solito, ogniqualvolta arriva una proposta, soprattutto da una parte politica sgradita, pur di non accettarla si applica la vecchia tattica del "benaltrismo", ossia: bisogna fare ben altro; cosa altro però non lo sa nessuno. Il risultato è che non si fa nulla.

BADARACCO R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il volontariato in Ticino costituisce uno spaccato fondamentale della nostra società civile. Alcune statistiche stimano in circa 80 mila le persone che ogni anno prestano parte del loro tempo libero nel volontariato, collaborando con associazioni o spontaneamente. Il 36% dei giovani fra i 15

e i 24 anni è impegnato mediamente quattro ore alla settimana per tale opera. Uno svizzero su tre vi concorre con 700 milioni di ore gratuite all'anno: un'enormità. A titolo di raffronto, l'intero sistema sanitario svizzero produce annualmente 706 milioni di ore, e ne conosciamo anche le spese. Il volontariato è un settore silenzioso ma produttivo quanto la sanità, con un contributo del 3-4% del prodotto interno lordo. Si va dall'assistenza ai malati e agli anziani a quella di mamme in difficoltà; dai reparti d'ospedale agli handicappati e ai gruppi sportivi. Alla base di tutto vi è la voglia di aiutare, in maniera semplice ma con il cuore in mano, di fare buone azioni senza guadagnare nulla. E qui sta tutto il concetto immanente al volontariato: la sua completa e totale gratuità. Dare senza aspettarsi nulla in cambio, condividere senza tornaconto, mettersi a disposizione senza ottenere vantaggi materiali ma solo arricchimento spirituale e personale, e così deve restare. Pur lodevole dal profilo pratico, l'iniziativa in discussione rischia di intaccare fatalmente i principi e i valori a fondamento di questo essenziale istituto. Chi svolge con impegno e altruismo il volontariato non lo fa per convenienza materiale o fiscale, ma solo e unicamente per profitto personale. Annacquare la purezza del volontariato con valutazioni d'ordine fiscale, di utilità personale e di "ciò che mi conviene fare per risparmiare di più" ne intaccherebbe irrimediabilmente la sostanza stessa. Dar seguito a questa iniziativa equivarrebbe a monetizzare, dare un valore pecuniario definito ad attività che comprendono tantissime forme di aiuto ma che non hanno proprio nulla a che fare con Mammona. Non abbiamo certamente bisogno, nella nostra società civile, di parassiti del volontariato o di finti volontari dal vizio delle deduzioni.

Al di là di queste valutazioni che qualcuno definirà unicamente etiche, emerge anche che la concretizzazione pratica del modello di deduzioni solleva ostacoli concreti non indifferenti. In primo luogo occorrerebbe definire cosa si intende per volontariato, operazione tutt'altro che semplice vista la molteplicità di realtà locali presenti sul territorio. In secondo luogo bisognerebbe stabilire quali spese legate all'esercizio del volontariato siano deducibili e quali no. Il pericolo di creare disparità, motivi di discussioni interminabili, privilegi a certe categorie di volontariato a scapito di altre, sarebbe dietro l'angolo. Senza dimenticare la necessità di dover comprovare le spese tramite i relativi giustificativi. Si creerebbe il rischio, per le associazioni coinvolte, di doversi dotare di un apparato amministrativo e burocratico dispendioso e macchinoso. Le spese che le associazioni dovrebbero accollarsi per adempiere a tali compiti amministrativi andrebbero a scapito delle proprie attività, sottraendo ai volontari e a chi opera sul campo importanti risorse.

In conclusione, tengo a sottolineare che l'iniziativa in esame non solo snaturerebbe l'approccio stesso al volontariato intaccandone la purezza originale, ma sarebbe di difficile attuazione, ponendo una serie di questioni di natura fiscale difficilmente risolvibili. Porto il sostegno del gruppo PLR al rapporto allestito dalla Commissione.

PAPARELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - L'iniziativa parlamentare del collega Quadri, poi ripresa dal collega Guerra, era stata presentata in forma generica e chiedeva di chinarsi su un problema non certo complesso, che era e rimane quello di agevolare le persone per bene che si occupano gratuitamente del volontariato, di solito a titolo grazioso e grazie a un innato senso di altruismo. Non si chiedeva la luna, si pensava semplicemente a permettere ai veri volontari, facilmente identificabili, di poter dedurre dal

loro reddito le spese vive derivanti dalla preziosa attività accessoria quale atto di doverosa riconoscenza. Decidere in che modo avrebbe dovuto essere compito dell'Esecutivo.

Il rapporto commissionale, che tiene conto dei problemi pratici e giuridici che noi certo non vogliamo contestare, ha due facce: la prima è rappresentata dalla rigidità giuridica che sviscera tutti gli aspetti che potrebbero rendere inapplicabile la legittima richiesta dell'iniziativa; la seconda sfaccettatura dell'impeccabile rapporto risiede invece nelle conclusioni che, pur riconoscendo l'importanza delle prestazioni non retribuite, ritiene che: *«il diritto fiscale cantonale non è lo strumento adeguato allo scopo»*. Per contro, dopo aver raccomandato di respingere l'iniziativa, la Commissione invita il Consiglio di Stato a valutare altre forme di volontariato, con particolare attenzione alla politica di milizia. Insomma: "un colpo al cerchio e un colpo alla botte".

L'iniziativista, parlando di volontariato si riferiva al tempo libero che una persona mette a disposizione gratuitamente per i meno fortunati: handicappati, malati, o i meno abbienti, magari in seno ad associazioni benefiche. Per queste ragioni il gruppo Lega non sostiene il rapporto.

BASSI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Quale membro della Commissione ho sottoscritto il rapporto per respingere l'iniziativa che chiede di rendere deducibile fiscalmente le spese legate all'esercizio del volontariato. L'iniziativa è lodevole in senso generale, ma quando la si affronta per trovare soluzioni ci si accorge che non può essere accolta. Diversi sono i problemi, come ben specificato nel rapporto, in particolare sussiste un problema di definire cosa è esattamente il lavoro di volontariato, perdendosi nei meandri di definizioni e accertamenti su cosa può essere o meno considerato volontariato. Inoltre *«l'iniziativa pone anche un problema di delimitazione: per quali organizzazioni o associazioni è riconosciuto il lavoro di volontariato? Si riprendono i medesimi criteri sottesi al riconoscimento dell'esenzione fiscale per le associazioni ed organizzazioni a scopo ideale? E quali criteri adottare per definire il volume di volontariato da prendere in considerazione e quali le spese deducibili? Ammettere un forfait annuo oppure le sole spese di trasporto, o ancora altre spese?»*.

Non credo che lo strumento fiscale sia appropriato allo scopo e condivido i motivi citati nel rapporto del Consiglio federale. Inoltre credo vi sia un'inconciliabilità della deduzione fiscale a livello cantonale con la legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni [LAID; RS 642.14]. Chi lavora come volontario o ha parlato con chi opera in prestazioni di volontariato avrà certamente percepito che non lo fa per un riscontro finanziario o un'esenzione fiscale. Sarebbe quindi più ragionevole sostenere le associazioni e non i singoli volontari. Inoltre, il termine "volontario" cozza con il termine "arricchimento" a meno che non si parli di arricchimento del volontario perché crede nel lavoro che sta svolgendo indipendentemente dai vantaggi materiali. Sono dell'avviso che non si debba osservare solo la legge del dare per ricevere, in quanto la nostra identità di uomini si caratterizza per qualcosa di più, che non è solo materiale.

Per tutti i motivi citati, il gruppo PPD chiede di sostenere il rapporto che respinge l'iniziativa presentata.

GAROBIO M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Non c'è molto di nuovo da aggiungere al contenuto del rapporto approfondito e dettagliato redatto dalla collega Delcò Petralli, che ringrazio, al quale porto l'adesione del mio gruppo.

L'iniziativa chiede di elaborare e inserire nel diritto tributario cantonale una base legale affinché le spese occasionate dall'esercizio del volontariato possano essere dedotte fiscalmente.

L'iniziativa, presentata in forma generica, si preoccupa maggiormente del carattere declamatorio della proposta in sé, piuttosto di verificare la reale portata di quanto viene formulato e soprattutto la possibilità di trovare una soluzione efficace e concreta, in questo caso in favore del volontariato, che ne ha bisogno. L'estensore dell'atto parlamentare ritiene pertanto che per incentivare l'attività di volontariato possa essere efficace agire sul fronte fiscale. Il volontariato è un elemento importante per lo sviluppo della società civile e per il consolidamento della vita democratica. Sappiamo che esso si basa sulla cultura della gratuità e del dono, che è un'attività libera, svolta per ragioni private e personali che possono essere di solidarietà, di assistenza, di altruismo o di qualsiasi altra natura. Incentivare il volontariato tramite una deduzione fiscale non sembra essere a ogni buon conto l'opzione ideale da seguire. Risulta infatti complicato definire, riconoscere, quantificare, giustificare e controllare i costi legati all'esercizio del volontariato. Volontario è colui che mette a disposizione in modo disinteressato e gratuito il proprio tempo e le proprie capacità per attività e iniziative extra lavorative a favore di qualcosa o di qualcuno, superando i limiti di una visione economica del suo ruolo. Anche il Consiglio federale afferma che il diritto tributario non è lo strumento adeguato per promuovere il lavoro volontario, identificando una contraddizione con gli scopi di pubblica utilità che gli sono propri e riscontrando difficoltà di carattere pratico nell'ambito di questa defiscalizzazione. In terzo luogo rimane lo scoglio dell'inconciliabilità della deduzione a livello cantonale con la legge federale sull'armonizzazione fiscale. Elemento decisivo di carattere tecnico che esclude la fattibilità di questa iniziativa.

In conclusione considerato che il diritto tributario cantonale non è lo strumento adatto all'intendimento prefissato dall'iniziativa, riteniamo che possano essere valutate altre vie. Il valore che il volontariato apporta alla nostra società è inestimabile e la necessità di valorizzare e promuovere queste attività è più che condivisibile. Questo perché il volontariato può creare opportunità di apprendimento. Impegnarsi in attività di volontariato fornisce ai cittadini nuove capacità e rafforza il loro senso di appartenenza alla società, contribuendo così allo sviluppo della cittadinanza attiva, della coesione sociale, rafforzando infine valori quali ad esempio la solidarietà tra generazioni. Per questi motivi il mio gruppo sostiene le conclusioni del rapporto.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il volontariato è un'attività libera e gratuita che viene svolta per ragioni private e personali i cui motivi possono essere di carattere solidale, sanitario, di giustizia sociale, altruismo, tutela della natura, sportivo, conservazione del patrimonio artistico/culturale, eccetera. I punti toccati dal volontariato sono i più disparati, ma esso si inserisce insieme con altre organizzazioni che non rispondono alle logiche del profitto o del diritto pubblico. Esso viene svolto individualmente o in gruppo, in modo continuo o episodico ma sempre (o quasi) all'interno di una struttura che garantisce la formazione dei volontari o il loro coordinamento e la continuità dei servizi.

Si può quindi dire che si basa sulla gratuità assoluta delle prestazioni fornite dai volontari in modo personale e spontaneo senza alcun ritorno economico in merito. Infatti, come giustamente viene riportato nel rapporto, è innegabile il bisogno di chiedersi se la monetizzazione del lavoro del volontariato non ne contraddica la natura stessa. Il volontariato è essenziale in qualsiasi società in quanto il suo svolgimento permette di arricchirsi interiormente sviluppando nuove competenze, instaurando nuovi rapporti umani partecipando a progetti comuni, contribuendo altresì al miglioramento della qualità della vita e a una maggiore solidarietà tra le persone. In Svizzera una persona su quattro svolge attività di volontariato, attività non retribuite in seno a organizzazioni. Secondo lo studio dell'ATTE queste opere da parte dei volontari sono stimate in 19.4 miliardi di franchi, un notevole aiuto e risparmio grazie alla buona volontà di chi vi partecipa. Il volontariato è quindi complementare ai compiti che uno stato si assume. Il nostro diritto fiscale riconosce la pubblica utilità agli enti che svolgono un'attività durevole a favore di una cerchia indeterminata di destinatari il cui interesse generale è giudicato sulla base del pensiero dominante dell'opinione pubblica. Lo stesso Consiglio federale sottolinea come il sistema fiscale non deve diventare uno strumento di politica sociale in quanto sarebbe un attacco, neppure troppo velato, al principio dell'imposizione secondo la capacità economica e all'equità fiscale. Varie iniziative simili sono già state presentate in altri Cantoni e tutte sono state respinte proprio per queste motivazioni anche se nessuno nega la necessità di riconoscere e promuovere maggiormente il volontariato, ma non è così che si vedrà aumentare il numero delle persone che dedicano il proprio tempo in favore di terzi.

Nella legge federale di complemento del Codice civile svizzero [RS 220] è stato introdotto l'art. 329e che permette ai giovani di usufruire, fino all'età di 30 anni, di cinque giorni all'anno da usare a favore di opere di volontariato; l'obiettivo della legge è di far crescere umanamente il giovane in modo che attraverso queste esperienze possa portare un beneficio anche all'azienda nella quale lavora.

L'iniziativa pone alcuni problemi di delimitazione: a quali organizzazioni e associazione verrà riconosciuto il lavoro di volontariato? E quali sono i criteri per definire il volume e la qualità di tale attività e le relative spese deducibili? Un forfait annuale o solo spese di trasporto e affini? È innegabile che potrebbe sussistere un problema di controllo delle spese da parte del contribuente e un onere non indifferente per questa certificazione da parte delle piccole organizzazioni.

Per queste ragioni, il gruppo UDC sostiene il rapporto che chiede di rifiutare l'iniziativa.

Concludo con un aforisma di Vadim Zeland: *«Rinunciate all'intenzione di ottenere, sostituitela con l'intenzione di dare e otterrete ciò a cui avete rinunciato».*

DELCÒ PETRALLI M., RELATRICE - Ringrazio la collega Filippini per aver citato l'art. 329e che permette ai giovani di assentarsi dal lavoro per il volontariato.

Secondo la leggenda, San Martino soccorse un povero mendicante infreddolito facendogli dono di metà del suo mantello. A gratificare San Martino per il nobile gesto ci pensò Dio che trasformò una giornata fredda e uggiosa in una giornata tiepida e soleggiata così da scaldare il santo, privato di metà del suo mantello. Ancora oggi infatti godiamo dell'estate di San Martino.

L'iniziativa chiede di promuovere e gratificare il lavoro di volontariato riconoscendo la deducibilità fiscale alle spese occasionate dal suo esercizio.

La Commissione speciale tributaria, pur riconoscendo l'importanza del lavoro di volontariato – nel quale si impegna gran parte della popolazione svizzera – e pur condividendo la necessità di gratificare in qualche modo l'attività dei volontari, ritiene che il diritto fiscale non sia lo strumento appropriato allo scopo, per diverse ragioni, tra le quali predomina l'inconciliabilità con la LAID.

Di regola il diritto fiscale riconosce la deducibilità solo per le spese necessarie al conseguimento del reddito, mentre per le spese sostenute con il reddito, la deducibilità è l'eccezione. Attualmente sono deducibili solo le donazioni in denaro o altri beni a favore di persone giuridiche con scopi pubblici o di utilità pubblica (partiti politici, Croce Rossa, WWF, eccetera) che beneficiano dell'esonero fiscale. Per scopi pubblici o di utilità pubblica si intendono attività svolte in modo disinteressato a favore di una cerchia indeterminata di destinatari. Se si volesse estendere la deducibilità anche alle prestazioni in natura e alle spese che ne conseguono bisognerebbe modificare il diritto tributario federale. Ma anche così e prescindendo dalla preminenza del diritto federale, la proposta incontrerebbe non poche difficoltà, già sottolineate dal Consiglio federale in risposta a un atto parlamentare analogo a quello in discussione. Difficoltà che la Commissione ha ripreso nel suo rapporto. La definizione stessa di volontariato è difficile. In Svizzera non esiste un'unica definizione, e anche il Consiglio federale non è chiaro in merito: occuparsi dei propri genitori è volontariato? Prestare aiuto gratuito ai vicini di casa è volontariato? D'altra parte, anche la delimitazione di volontariato suscita molti interrogativi. Quali le spese e le prestazioni deducibili e in che misura? E per quali enti ammettere la deducibilità delle spese sostenute dai volontari (solo per le associazioni di pubblica utilità o per qualsiasi società ed associazione a scopo ideale?). Come garantire la controllabilità delle prestazioni di cui si pretende la deduzione? Chi e come dovrà certificare le spese? Ammettere la deduzione significa caricare di un onere di certificazione non indifferente le piccole organizzazioni.

L'iniziativa inoltre rischia di creare una disparità di trattamento tra i contribuenti. Di solito chi fa volontariato lo fa perché può: i volontari sono perlopiù persone benestanti, con disponibilità di tempo e denaro. Accordare deduzioni fiscali a questi contribuenti significa, per effetto delle aliquote progressive, concedere loro uno sconto di imposta importante che stride con il principio della capacità contributiva su cui si fonda il nostro diritto tributario.

In conclusione, l'iniziativa svislisce anche l'importanza sociale del volontariato perché crea una sorta di porta girevole: da una parte entrano benefici alla società e allo Stato sotto forma di lavoro gratuito e volontario, dall'altra escono deduzioni fiscali e sconti d'imposta che ne annullano i benefici. La Commissione si è anche chiesta se la monetizzazione del volontariato non lo privi del suo stesso senso. Ma questo discorso meriterebbe altri spazi. Per tutte le ragioni citate, la Commissione invita a respingere l'iniziativa. Ricordo al collega Guerra che il volontario svolge compiti di volontariato perché lo desidera e non perché è obbligato a farlo.

MORISOLI S. - Sono favorevole al rapporto. Intervengo per chiedere alla Commissione speciale tributaria di evadere celermente l'iniziativa del collega Vitta orientata ad aumentare la deducibilità delle liberalità dal 10% al 20% alle società che si occupano di volontariato.

Inoltre richiamo il Governo a rivedere la definizione di pubblica utilità, in quanto credo che nel tempo essa sia cambiata radicalmente.

CAVERZASIO D. - Più volte si è detto che le prestazioni volontarie sono un dare senza ricevere nulla in cambio. Le prestazioni volontarie in contanti però, offerte a persone giuridiche di pubblica utilità, sono deducibili fiscalmente. Esiste forse un volontariato di serie A e uno di serie B? Sembrerebbe che chi offre contanti sia superiore a chi offre il suo aiuto e il suo tempo.

RAMSAUER P. - Il volontariato è un attività libera e gratuita svolta per ragioni private e personali che possono essere di solidarietà, di assistenza sociale, di giustizia sociale di altruismo, o di qualsiasi altra natura. Esso può essere rivolto a persone in difficoltà, alla tutela della natura e degli animali, alla conservazione del patrimonio artistico e culturale, nasce dalla spontanea volontà di cittadini di fronte a problemi non risolti, non affrontati o mal gestiti dallo Stato e dal mercato. Il volontariato può essere svolto individualmente, anche in modo episodico e non risponde alle logiche del profitto e del diritto pubblico.

Ho svolto per oltre 25 anni volontariato a contatto con animali e ancora oggi, malgrado la mia situazione finanziaria, mantengo una ventina di gatti randagi. Resto comunque a favore di un volontariato senza contribuzioni e condivido il pensiero del collega Caverzasio: non capisco perché si possono dedurre le donazioni in denaro e non quelle di tempo. Sono dell'avviso che ci troviamo davanti a una grande contraddizione. Sono inoltre particolarmente contrariata da quanto scritto nel rapporto e vi riporto la frase che mi ha convinta a sostenere l'iniziativa: *«la Commissione invita il Consiglio di Stato a valutare altre forme di promozione del volontariato come quelle già allo studio a livello federale, con un'attenzione particolare all'impegno politico di milizia negli Esecutivi e Legislativi comunali»*.

La frase riportata dalla deputata Ramsauer è contenuta in una vecchia versione del rapporto, come spiegherà in seguito la relatrice Michela Delcò Petralli.

CAIMI C. L. - Sono favorevole all'iniziativa che corrisponde alle esigenze di uno Stato moderno il quale deve riconoscere l'impegno, rendendo la vita più facile a chi svolge attività a favore di terzi.

Non sono d'accordo con quanti sostengono che solo le persone benestanti fanno volontariato: ricordo che in Ticino sono decine di migliaia i volontari impegnati in vari settori, e non sono certo solo i ricchi.

SEITZ G. - Sostengo con entusiasmo l'iniziativa. Vorrei però richiamare la vostra attenzione su quanto riportato nel rapporto, ovvero che secondo il Consiglio federale, la deduzione fiscale non è il miglior modo per promuovere il volontariato. Vorrei che ci dicessero qual è. Sottolineo inoltre che il volontariato, come riportato anche nel rapporto, equivale al 37.5% del prodotto interno lordo (PIL) del nostro Paese. Sono infine dell'avviso che non avrebbe nemmeno dovuto esserci un intervento da parte dei parlamentari perché lo Stato dovrebbe fare qualcosa di sua iniziativa.

CELIO F. - Condivido le conclusioni del rapporto, a parte le divagazioni sulla politica di milizia.

DELCÒ PETRALLI M., RELATRICE - Intervengo solo per specificare che la frase riportata dalla collega Ramsauer concernente la politica di milizia era contenuta in una bozza di rapporto e non figura nella versione definitiva sottoscritta dalla Commissione. Inoltre, tengo a precisare che il Consiglio federale ha già risposto all'apparente disparità di trattamento fra chi versa un contributo economico e chi si impegna personalmente in attività di volontariato; la risposta è riportata a pag. 4 del rapporto: *«il Consiglio federale ammette il sussistere di una disparità di trattamento tra le persone che forniscono una prestazione di pubblica utilità attraverso una donazione finanziaria e chi invece lo fa attraverso prestazioni assistenziali personali. Tuttavia per il Consiglio federale questa delimitazione si giustifica per diversi motivi: da un lato esclude il problema della valutazione dei servizi in natura, dall'altro con la limitazione alle donazioni a favore di organizzazioni esonerate dalle imposte, impedisce che ogni contribuente adotti la propria definizione del concetto di pubblica utilità. Inoltre un'estensione delle deduzioni susciterebbe problemi in relazione alla definizione giuridica delle prestazioni deducibili e oltretutto non sarebbe attuabile in pratica e tantomeno controllabile»*.

Infine, sono d'accordo con il collega Caimi il quale afferma che non sono solo i benestanti a fare volontariato; però bisogna ammettere che si tratta quasi sempre o di pensionati che hanno un reddito che non subirebbe grandi modifiche con la deduzione dell'eventuale volontariato, oppure di giovani che non hanno ancora un reddito e sono a carico dei genitori.

La discussione è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 72 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, su richiesta del gruppo della Lega, la votazione sulle conclusioni del rapporto della Commissione speciale tributaria avviene per appello nominale.

Si pronunciano in favore le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bordoni Brooks - Brivio - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Dominé - Filippini - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gysin - Jelmini - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Morisoli - Orsi - Pagnamenta - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Pronzini - Schnellmann - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

Si oppongono:

Barra - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Caimi - Caverzasio - Ferrari - Foletti - Fraschina - Guerra - Lurati I. - Minotti - Ortelli - Paparelli - Ponzio-Corneo - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Seitz

Le conclusioni del rapporto della Commissione speciale tributaria sono quindi accolte con 55 voti favorevoli e 20 contrari. L'iniziativa è pertanto respinta.

5. APPROVAZIONE DEL PROGETTO E PREVENTIVO AGGIORNATO PER IL RISANAMENTO DELLA RETE STRADALE PRINCIPALE D'INTERESSE AGRICOLO-FORESTALE DELLA MEDIA VALLE DI BLENIO E CONCESSIONE DI UN CREDITO DI FR. 2'651'450.- QUALE SUSSIDIO PER IL II° PERIODO DEI LAVORI

Messaggio del 31 gennaio 2012 n. 6603

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale bonifiche fondiari: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

ORSI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il Parlamento si trova oggi a discutere lo stanziamento di due crediti necessari alla realizzazione di strade agricole nei Comuni di Blenio e Acquarossa. I messaggi e i rapporti delineano in modo esteso la necessità di realizzare le opere citate.

Le strade, seppur vecchie, esistono già e sono in uso dagli anni Sessanta; oggi gli interventi sono necessari al fine di garantire la sicurezza per la viabilità. Gli interventi sono coordinati e vincolati alle indicazioni dell'Ufficio natura e paesaggio (UNP) che vigila su un corretto inserimento delle infrastrutture stradali nel paesaggio agricolo. Tali infrastrutture sono vitali per l'attività agricola perché permettono la meccanizzazione dei lavori, il trasporto del foraggio e i lavori di concimazione. Le stesse sono importanti anche dal punto di vista forestale in quanto permettono la manutenzione e la cura del patrimonio boschivo e i lavori necessari per garantire la funzione di protezione del bosco, contro il distacco delle valanghe, delle frane e delle colate detritiche.

Se in merito alla bontà dell'operazione non vi è nulla da obiettare, alcune parole vanno spese per il trattamento riservato alla concessione dei sussidi da parte della Confederazione e le relative e inaccettabili condizioni da essa poste. Come ben spiegato dai relatori, la Confederazione ha voluto subordinare, in maniera incomprensibile e del tutto arbitraria, la concessione dei sussidi per la realizzazione delle strade a una soluzione del problema dei rustici. Ciò in totale dispregio del lavoro serio e approfondito sviluppato nel corso degli ultimi mesi legati al PUC-PEIP, e dei continui e proficui incontri instaurati tra Commissione, Dipartimento e ARE sulla discussione che il Parlamento farà sul credito di accompagnamento al PUC-PEIP. È spiacevole constatare come alcuni burocrati d'oltralpe abbiano voluto misconoscere il lavoro svolto dal nostro Cantone, inteso a tutelare e valorizzare il paesaggio, soprattutto quello al di fuori della zona edificabile. Come se il fatto di mettere agricoltori e selvicoltori in condizione di lavorare (grazie alle strade appunto) possa essere subordinato alla risoluzione di un tema che scalda gli animi da oltre un ventennio, congelando di fatto gli interventi di manutenzione delle strade.

Non ha senso bloccare sussidi indispensabili per opere che permettono l'accesso e la manutenzione di diversi ettari di territorio fortunatamente ancora lavorati dall'uomo. Francamente non lo comprendiamo e lo interpretiamo come un chiaro ricatto, un atto di forza che avremmo preferito non vedere. Dagli incontri ai quali ho partecipato in qualità di presidente e membro della Commissione speciale per la pianificazione del territorio con la direttrice dell'ARE, la signora Maria Lezzi, peraltro molto attenta e sensibile al tema, ritengo che questo atteggiamento sia frutto di alcune incomprensioni di fondo, di una mancata coordinazione all'interno dell'Amministrazione federale e infine di una scarsa conoscenza del territorio e delle sue reali esigenze. Il gruppo PLR si distanzia pertanto a chiare lettere da questo modo di intendere la politica federale e ringrazia il Consiglio di Stato (e in particolar modo la direttrice del DFE) di aver aderito alla richieste della Commissione speciale delle bonifiche fondiari che chiedeva di coprire i costi di investimento in caso di mancata erogazione del sussidio da parte della Confederazione.

FRASCHINA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA -. Il mio gruppo sostiene con convinzione la concessione del credito destinato alle opere di risanamento della rete stradale d'interesse agricolo-forestale della media valle di Blenio. La strada in oggetto ha una lunghezza totale di 8.4 km e inizia dall'abitato di Leontica per terminare nella parte alta della regione del Nara. Il collegamento riveste un'importanza vitale soprattutto per l'attività agricola della media valle di Blenio ove il settore primario occupa un ruolo preponderante nell'economia locale, pari circa al 12%.

L'opera è stata realizzata all'inizio degli anni Sessanta ed è in uno stato di evidente deterioramento causato dal transito di mezzi pesanti, dovuto in parte a opere legate alla stazione sciistica del Nara, dall'utilizzo di mezzi meccanici sempre più imponenti destinati all'attività agricola, senza dimenticare il transito dovuto alla ristrutturazione di svariate abitazioni ed edifici e soprattutto agli eventi alluvionali e ai cambiamenti climatici. Urgono quindi mirati ed efficaci interventi al fine di garantirne il risanamento e l'utilizzo da parte dell'utenza. In un contesto del genere vanno evidentemente tenute in considerazione le molteplici esigenze del settore che si protraggono per buona parte dell'anno: trasporto del foraggio, trasporto del latte e dei prodotti che ne derivano, senza dimenticare il carico degli alpi che va garantito da un accesso adeguato e soprattutto in linea con le attuali prescrizioni di sicurezza. Va sottolineato il non trascurabile particolare che la rete stradale oggetto del messaggio si trova iscritta nell'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti d'importanza nazionale e comprende diversi biotopi di grande importanza. Anche a livello turistico risulta determinante intervenire in modo mirato e puntuale per garantire un'offerta di servizi decorosa e soprattutto vendere un'immagine appropriata e propositiva di questa meravigliosa regione. Non va inoltre trascurato il contesto forestale. L'area boschiva che gravita attorno alla strada ha una funzione protettiva di basilare importanza e la gestione del comparto mira proprio al rafforzamento delle opere destinate alla prevenzione del distacco di valanghe, frane e pericolosi scoscendimenti, fenomeni che contraddistinguono tutta la regione del Nara. Gli interventi saranno mirati e non stravolgeranno l'aspetto naturale dell'area. La larghezza della carreggiata passerà da 3.25 metri in zona forestale ai 3 metri in zona agricola; sono previste piazze di scambio nel rispetto delle direttive forestali e verrà eseguita una nuova pavimentazione bituminosa; inoltre è prevista un'adeguata rete di drenaggio delle acque e infine verranno costruiti e ristrutturati i muri di sostegno e posate le barriere di protezione.

Va ricordato che per la tratta d'interesse forestale è previsto un sussidio federale del 35%. Per la tratta d'interesse agricolo la Confederazione aveva prospettato un sussidio minimo pari al 33%, salvo poi subordinare il rilascio su esplicita richiesta dell'ARE, che ha evidenziato il fatto che il problema dei rustici legato al PUC-PEIP risulta tutt'ora irrisolto. Senza entrare nei dettagli delle schermaglie inerenti all'annoso problema, riteniamo incomprensibile e inaccettabile tale imposizione. Vincolare in modo arbitrario il sussidio di opere destinate al risanamento di strade a valenza prettamente agricola-forestale alla diatriba inerente al PUC-PEIP è semplicemente un'assurdità ingiustificabile. Approvando il messaggio in oggetto lanceremo un chiaro segnale verso Berna per sottolineare il sostegno dei ticinesi al mondo agricolo di montagna. Per le ragioni esposte, il gruppo Lega invita a sostenere massicciamente il credito in oggetto.

CANEPA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del mio gruppo al tema in oggetto. Il presente messaggio e anche il prossimo all'ordine del giorno, di cui sono relatore, sono simili e riguardano il ripristino di due importanti arterie stradali di interesse agricolo-forestale site nella media e alta valle di Blenio. I progetti in oggetto sono stati presentati alla Commissione speciale delle bonifiche fondiari durante la giornata di studio tenutasi il 7 ottobre 2011 ad Acquacalda, in presenza dei funzionari cantonali preposti e di una buona rappresentanza delle autorità della valle di Blenio. Abbiamo così appreso la gravità della situazione viaria a causa del ritardo nel risanamento della rete stradale d'interesse agricolo-forestale della valle. Il fatto saliente è che il ritardo negli interventi di risanamento è sorto nel 2010 a causa di un'opposizione promossa dall'Ufficio federale dell'agricoltura che ha messo in relazione la necessità di sistemare le strade alla questione dei rustici, e in particolare alla regolarità o meno degli interventi eseguiti su tali edifici. Le strade in questione infatti, pur avendo un evidente scopo agricolo e di cura del territorio, permettono anche di accedere ai rustici. In pratica la Confederazione ha subordinato il rilascio della decisione formale di sussidiamento federale, sia per le strade agricole del Comune di Blenio sia per quelle del Comune di Acquarossa, alla conferma della legittimità dei rustici presenti nel comprensorio del progetto. Ricordo di aver provato un senso di disagio nei confronti degli amministratori locali presenti e di fronte, da una parte a una chiara necessità di dover procedere con i lavori stradali e il ripristino delle strade in valle di Blenio, dall'altra a uno stop ingiustificato imposto da Berna. Memore di altri casi già avvenuti in Ticino, ho personalmente proposto che il Cantone, in caso estremo, anticipasse la quota parte dei sussidi federali così da poter procedere al risanamento in tempi brevi e senza ulteriori indugi. Constatato che anche il Consiglio di Stato nei due messaggi riporta lo stesso concetto ossia: *«Qualora vi fossero ulteriori difficoltà nel trovare un accordo con la Confederazione, in attesa di una decisione il Cantone si impegna ad anticipare la quota parte di sussidi federali»*. Il fatto che i due messaggi siano oggi al vaglio del Parlamento, senza il benestare della Confederazione, è molto apprezzabile e significativo, e rafforza sia l'importanza dei progetti sia la posizione del nostro Governo. L'approvazione da parte del Gran Consiglio dei crediti rappresenterebbe pertanto un segnale chiaro verso l'Autorità federale sulla volontà del Canton Ticino di sostenere in modo efficace e concreto il settore agricolo e forestale. Infatti, considerando l'urgenza degli interventi necessari, per poter ottenere una presa di posizione formale di assegnazione del contributo federale, è necessario inoltrare all'Ufficio federale la decisione di approvazione del progetto e di concessione dell'aiuto finanziario cantonale, approvata dal Gran Consiglio e cresciuta in giudicato.

La decisione, se non soddisfacente, potrà poi così essere impugnata dal Cantone mediante ricorso al Tribunale amministrativo federale.

Tengo a ringraziare la Direttrice del DFE per aver affrontato con fermezza e determinazione il delicato problema. Aggiungo una riflessione che prende spunto dalla vicenda appena citata, e vi riporto alcuni temi d'attualità e di sicura importanza per il nostro Cantone quali: il problema dei rustici, la ventilata chiusura del tunnel del San Gottardo, la rappresentanza in Consiglio federale, la sciagurata iniziativa sulle case secondarie. Questi temi ci fanno capire che qualcosa non funziona più nel sistema. Il nostro Cantone è diverso da altri, ha caratteristiche e peculiarità proprie, e come tale va trattato. Non chiedo corsie preferenziali ma di essere considerati alla stregua di altri Cantoni, con gli stessi benefici e gli stessi oneri. È una questione di sensibilità e correttezza. Vi invito a sostenere senza indugi il credito in oggetto.

CORTI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Ogni volta che il nostro Parlamento è chiamato a pronunciarsi su un tema legato all'agricoltura è nostro dovere rammentare quanto sia importante per l'economia di tutto il Paese poter contare sempre sulla vitale e costante presenza del settore primario; così come sostenere e arginare con misure incoraggianti il continuo calo di aziende e persone che ancora riescono a esservi attive.

Trovo illuminante il quadro sintetico che ci offre a pagina 148 l'edizione 2012 dell'*Annuario statistico*, laddove si parla di censimento delle aziende agricole. *«Il primo dato del 1905. Uno dei più antichi dunque, che rende conto di un'attività capillarmente diffusa sul territorio. All'epoca era infatti cosa diffusa che falegnami, carpentieri e altri artigiani gestissero una piccola azienda agricola accanto alla loro attività professionale. Oggi accade il contrario: le aziende agricole, spesso, devono possedere un'attività accessoria che permetta loro di garantirsi la sussistenza».*

Oggi siamo chiamati a pronunciarsi su due richieste di credito che hanno molte cose in comune; i due messaggi e i relativi rapporti chiedono di approvare due crediti per risanare strade di interesse agricolo-forestale in valle di Blenio. Da un lato le tratte nel Comune di Blenio: Piera-Dötra, Pü, Larescia, Dangio-Cregua e Valle di Sotto-Valle di Sopra. Dall'altro, nella media valle di Blenio, la tratta Leontica-Nara. Non è casuale che, a eccezione dell'esposizione dei progetti e dei preventivi, i testi dei due rapporti abbiano molte parti in comune. Per questo motivo a nome del gruppo PS, con un solo intervento, accomuniamo le nostre riflessioni su ambedue i messaggi; anche perché le condizioni poste dagli Uffici federali in materia di sussidi sono le medesime.

La Commissione speciale delle bonifiche fondiari, lo scorso 7 ottobre, ha potuto fruire di una giornata di studio ad Acquacalda. La giornata, ottimamente organizzata, è stata intensa per i temi trattati, colmi di illuminanti informazioni, in parte verificate sul terreno e legate in buona parte a quanto dobbiamo decidere oggi. Le due richieste di credito poggiano su progetti e preventivi verificati e condivisi: la necessità di porre mano ai risanamenti dei tratti agricoli e forestali non solo è fuori discussione, ma risulta pure urgente affinché le attività agricole e di allevamento possano essere svolte in sicurezza e la gestione forestale, con l'indispensabile funzione protettiva del bosco, assicurata nel migliore dei modi.

Ciò che infastidisce e ha un sospetto sapore ricattatorio è l'atteggiamento di chi, negli uffici federali, verifica e decide i sussidi che per legge sono senza dubbio da assegnare a tali opere. L'attribuzione dei sostegni finanziari è condizionata alla risoluzione della questione dei rustici, considerata come un freno, nonostante gli sforzi delle autorità locali e cantonali per venire incontro alla richieste di chiarimento. Approvando le due richieste di credito si dà un segnale forte e chiaro che consentirà alle nostre autorità cantonali di procedere con maggiore forza a livello federale. Una nota positiva è la disponibilità delle autorità, pronte ad anticipare la quota parte federale in attesa di uno sbocco favorevole. Una risposta che rafforza in modo evidente la volontà di sostenere senza remore l'agricoltura di montagna. Senza indugio anche il gruppo PS voterà a favore delle due richieste di credito.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Come rilevato da tutti gli interventi, i due messaggi proposti hanno uno scopo comune: affrontare l'esigenza di risistemare al più presto le strade sopra menzionate, fondamentali per l'agricoltura di montagna. Non nego che l'atteggiamento dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale in merito al tema abbia sollevato vari punti interrogativi; in particolare riteniamo spurio l'abbinamento fatto fra l'esigenza di ristrutturazione delle strade in questione e il tema dei rustici.

Ringraziando i relatori e chi è intervenuto oggi, vi invito a sostenere entrambi i messaggi.

FERRARI C., RELATORE - Ringrazio i colleghi della Commissione che come me, sono stati molto toccati dal problema delle strade della Valle di Blenio, soprattutto grazie alla giornata di studio di Acquacalda.

Sono convinto che il Consiglio di Stato e la Direttrice del DFE abbiano recepito le preoccupazioni della Commissione e per questo stanno dando un importante segnale alle Autorità federali. L'impressione è che da Berna si cerchi di bloccare in ogni modo tutto quanto concerne i rustici al fine di risolvere l'annoso problema che li caratterizza. Il loro modus operandi è sicuramente poco rivolto alla comprensione della complessità della gestione territoriale. Bloccare il rifacimento di una strada che permette di mantenere vivi i paesaggi di montagna grazie all'aiuto dell'agricoltura a causa di un problema legato ai rustici, risulta davvero incomprensibile. Ringrazio la Consigliera di Stato per il suo sostegno e vi invito a sostenere massicciamente il rapporto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 60 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 65 voti favorevoli e 1 astensione.

6. APPROVAZIONE DEL PROGETTO E PREVENTIVO AGGIORNATO PER IL RISANAMENTO DELLA RETE STRADALE PRINCIPALE D'INTERESSE AGRICOLO DEL COMUNE DI BLENIO E CONCESSIONE DI UN CREDITO DI FR. 1'626'750.- QUALE SUSSIDIO PER I LAVORI

Messaggio del 31 gennaio 2012 n. 6604

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia².

MINOTTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il messaggio richiede l'approvazione e il sussidio del progetto di risanamento della rete stradale d'interesse agricolo del Comune di Blenio, in particolare per le località: Piera-Dötra, Pü, Larescia, Dangio-Cregua e Valle di Sotto-Valle di Sopra. Il costo totale delle opere è preventivato in 3'615'000 franchi, il sussidio complessivo cantonale è pari al 45%.

La rete stradale è stata realizzata negli anni Sessanta del secolo scorso, nell'ambito dei progetti di raggruppamento terreni degli ex Comuni di Olivone, Aquila, Torre, Campo Blenio e Ghirone. Le strade sono state eseguite con uno standard semplificato confacente ai mezzi agricoli allora a disposizione. Con il passare degli anni e l'aumentare del traffico, le strade hanno subito un'usura tale da rendere gli interventi di manutenzione ordinaria insufficienti per garantire una viabilità sicura. Si rendono pertanto necessari importanti interventi che, oltre al rifacimento dello strato portante e della pavimentazione, comprendono anche ampliamenti del campo stradale, il consolidamento delle opere di sostegno e il miglioramento delle opere d'evacuazione delle acque. Si tratta quindi di costi considerevoli che il Comune di Blenio, da solo, non è in grado di sostenere. La Commissione speciale delle bonifiche fondiarie, di cui faccio parte, ha pure eseguito un sopralluogo e con i tecnici responsabili dei lavori è stato possibile constatare di persona la gravità della situazione viaria provocata dal ritardo nel risanamento della rete stradale d'interesse agricolo-forestale. Oltre a un possibile maggior onere da considerare con il protrarsi di questi interventi, preoccupa anche la questione legata alla sicurezza per gli utenti e la possibile limitazione delle importanti funzioni degli assi stradali. Il ritardo negli interventi di risanamento previsti nel 2010 è dovuto a un'opposizione promossa dall'Ufficio federale dell'agricoltura, che ha collegato la necessità di sistemare le strade alla questione dei rustici e in particolare alla regolarità o meno degli interventi eseguiti su tali edifici. Infatti, le strade in questione, pur avendo un evidente scopo agricolo e forestale e di cura del territorio, permettono anche di accedere ai rustici. La Commissione ha sollecitato un incontro con la Consiglieria di Stato Laura Sadis, nel quale si concordò, vista l'urgenza e

² Parte della discussione è già avvenuta nel dibattito sul messaggio n. 6603, vedi pp. 4623-4627.

per evitare un ulteriore degrado della rete stradale, di licenziare il messaggio per permettere l'inizio dei lavori nel 2012, benché la questione rustici non fosse risolta. Riteniamo inaccettabile e ricattatorio l'intervento dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale che ha legato il rilascio dei previsti sussidi federali al problema dei rustici. Si tratta infatti di strade che servono in modo preponderante ai bisogni agricoli e forestali. Non si riesce pertanto a comprendere per quali ragioni le opere necessarie all'attività agricola debbano essere vincolate alla soluzione dei problemi legati ai rustici. È un atteggiamento che nulla ha a che vedere con lo spirito della politica federale sull'agricoltura e con lo stesso art. 104 della Costituzione federale che mira a sostenere il settore primario per il suo preponderante interesse pubblico e per il suo ruolo sociale e multifunzionale. L'approvazione da parte del Gran Consiglio di questo credito rappresenta un segnale forte e chiaro verso l'Autorità federale sulla volontà del Ticino di sostenere in modo efficace l'agricoltura di montagna. Porto l'adesione al messaggio del gruppo Lega.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 72 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 74 voti espressi.

7. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder